

FONDAZIONE ARNALDO POMODORO

RASSEGNA STAMPA

Scuola d'arte del Montefeltro

Opere dal 1991 al 1999 dei giovani artisti del Centro TAM

27 novembre 1999 - 22 gennaio 2000
Centro Culturale Cascina Grande, Rozzano

COMUNICATO STAMPA

Scuola d'arte del Montefeltro

Opere dal 1991 al 1999 dei giovani artisti allievi del Centro TAM

Cascina Grande, Rozzano

27 novembre 1999 - 22 gennaio 2000

inaugurazione: sabato 27 novembre ore 11

conferenza stampa: venerdì 26 novembre ore 11

Il giorno 28 novembre sarà aperta al pubblico per l'intera giornata la Fondazione Arnaldo Pomodoro con ingresso libero

Nei giorni 26 e 27 novembre il Comune di Rozzano organizzerà un servizio navetta tra la Fondazione e la Cascina Grande

Con la mostra "**Scuola d'arte del Montefeltro**" allestita negli spazi di Cascina Grande a Rozzano, la Fondazione Arnaldo Pomodoro inaugura il progetto di promozione e organizzazione di mostre e dibattiti, con riferimento allo studio della scultura del Novecento nelle Università ed Accademie e nei dipartimenti di altri paesi, e di iniziative connesse al lavoro dei giovani artisti.

"Scuola d'arte del Montefeltro" intende documentare i lavori realizzati nell'arco di otto anni dagli studenti che hanno frequentato i corsi del Centro TAM (Trattamento Artistico dei Metalli), fondato nel 1990 per iniziativa del Comune di Pietrarubbia -d'accordo con Arnaldo Pomodoro- grazie al contributo della Regione Marche e del Fondo Sociale Europeo.

La scuola di Pietrarubbia, antico borgo nel cuore del Montefeltro, epicentro di una zona e di un clima intriso di cultura e di tradizione altissime per l'arte e l'artigianato, nasce come luogo di approfondimento di tecniche di lavorazione del metallo con il preciso intento di perpetuare prassi artigianali e artistiche di concreta specificità e specializzazione, grazie ad un gruppo di docenti di livello internazionale e ad una organizzazione in grado di fornire agli studenti adeguati strumenti didattici sia nel campo degli insegnamenti teorici che in quello della pratica di laboratorio.

La mostra curata dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro, con la collaborazione dei Comuni di Rozzano e di Pietrarubbia, ospita circa 150 opere, tra sculture, gioielli, ornamenti, lavori di design, dando in questo modo un esauriente quadro della attività svolta e degli intendimenti sin qui impressi alla scuola che ha visto succedersi nel ruolo di direttore artistico lo stesso Pomodoro e, dal 1997, lo scultore Eliseo Mattiacci.

Centro Culturale "Cascina Grande"

Via Togliatti, Rozzano (Mi) tel. 02/8925931

Orari di apertura: da martedì a domenica 10-12:30 14-18

(chiuso il lunedì, il 5 dicembre '99, il 2 gennaio 2000 e le festività natalizie)

Fondazione Arnaldo Pomodoro

Via Adda, 15 - Quinto Stampi, Rozzano (Mi) tel. 02/8240361

Per informazioni:

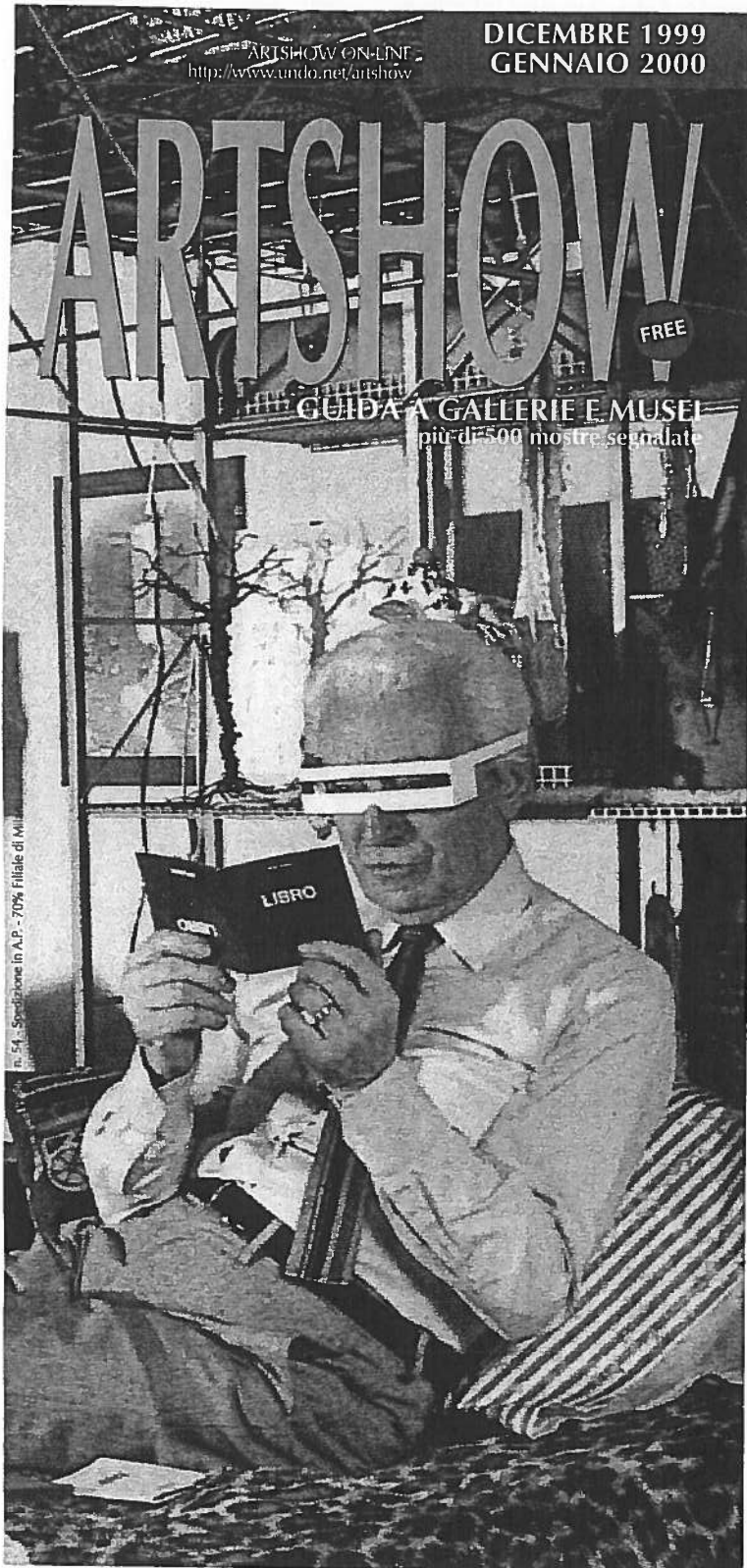
Comune di Rozzano - Ufficio Comunicazione

02/8226213 - 8226288

(da lunedì a venerdì - ore 9-14

mercoledì 14:30-17:30 sabato 9-12)

Con cortese preghiera di pubblicazione



LOMBARDIA - MILANO

CASCINA GRANDE, Via Togliatti, ROZZANO, tel. 02.824.1148. Orario 10-12.30 e 14-18, lunedì chiuso.
Fino al 22-1: SCUOLA D'ARTE DEL MONTEFELTRO, Fondazione Arnoldo Pomodoro, opere 1990-'99 di giovani artisti del centro TAM coordinati da A. Pomodoro e E. Mattiacci. Brochure in mostra.

MILANO

M E S E



APT

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA
DEL MILANESE

CULTURA, ARTE, SPETTACOLO E SPORT DI MILANO,
DELLA SUA PROVINCIA E DELLA LOMBARDIA



PROVINCIA DI MILANO
SETTORE TURISMO



AZIENDA DI PROMOZIONE
TURISTICA DEL MILANESE



COMUNE DI MILANO
SETTORE TURISMO

GENNAIO 2000

FUORI MILANO

ROZZANO (MI)

Cascina Grande, via Togliatti Informazioni Tel 02 8226288
10.00 12.30 14.00 18.00, chiuso lunedì

Scuola d'arte del Montefeltro

Con questa mostra la Fondazione Arnaldo Pomodoro inaugura il progetto di promozione e organizzazione di mostre e dibattiti con riferimento allo studio della scultura del Novecento nelle Università ed accademie. La mostra, infatti, intende documentare i lavori realizzati nell'arco degli otto anni dagli studenti che hanno frequentato i corsi del centro **Trattamento Artistico dei Metalli**. **fino 22 ge**

Il Giorno, 28 novembre 1999

Rozzano / Oggi l'inaugurazione della mostra con le opere dell'artista e dei suoi allievi al centro di Cascina Grande Pomodoro dà una spinta alla ricerca artistica

ROZZANO - Oltre ad ospitare un'eccezionale esposizione permanente del maestro Arnaldo Pomodoro, ora Rozzano può ammirare anche le opere dei suoi allievi. Viene inaugurata questa mattina, alle 11, nello spazio espositivo del Centro culturale Cascina Grande, la mostra «Scuola d'arte del Montefeltro - Opere dal 1991 al 1999 dei giovani artisti allievi del Centro Tam».

Una mostra organizzata dal Comune di Rozzano, che ha messo a disposizione lo spazio espositivo, dal Comune di Pietrarubbia, che ospita la scuola, e dalla Fondazione Pomodoro, che ha a Rozzano il suo «museo». Un termine, quest'ultimo, che piace ben poco al maestro Pomodoro («Semmai - ha detto ieri alla presentazione della mostra - diventerà un museo quando morirò») e proprio la realizzazione della mostra che s'inaugura oggi ne mette in evidenza le motivazioni. «La Fondazione - sottolinea infatti Arnaldo Pomodoro - non è una realtà statica, ferma, ma tutt'altro. Lo scopo della Fondazione è quello di promuovere la ricerca artistica, il dibattito



Le opere alla Fondazione Arnaldo Pomodoro. (Mdf)

to culturale, organizzare iniziative. E questa mostra delle opere degli allievi della scuola di Pietrarubbia ne è un primo esempio».

Nel riuscito allestimento della mostra, in uno spazio, la Cascina Grande, che ben si adatta alle forme e allo spirito delle opere e della scuola, si può così ammirare l'esito di una «scommessa» del maestro Pomodoro. Una scommessa fatta

quasi dieci anni fa, proprio con la creazione a Pietrarubbia, nel Montefeltro, del Centro Tam (trattamento artistico dei metalli). Dal '97 la direzione della scuola di Pietrarubbia è tenuta dallo scultore Eliseo Mattiacci. Un'esposizione che, come ha sottolineato l'assessore alla Cultura, Emilio Locatelli, è un evento per tutta Rozzano.

Stefano Zanette

Arte in trasferta Esposti i lavori degli allievi della scuola di Pietrarubbia Pomodoro e Mattiacci presentano a Rozzano i più bei «gioielli» del Tam

PIETRARUBBIA (Pesaro) — Il mondo della cultura milanese si è dato appuntamento l'altro ieri a Rozzano, alla periferia del capoluogo lombardo, per ammirare oltre 150 opere realizzate nel corso degli ultimi anni dagli allievi della scuola «Tam» (trattamento artistico dei metalli) di Pietrarubbia. Una scuola d'arte molto singolare quella ospitata nel piccolo centro dell'entroterra pesarese perchè sono particolari anche i direttori dei corsi: prima lo scultore Arnaldo Pomodoro, un po' pesarese, un po' romagnolo, ma sicuramente cittadino del mondo perchè le sue «palle» sono state collocate davanti ad edifici importanti di mezzo mondo, dal Giappone agli Stati Uniti. Poi il bastone del comando è passato ad Eliseo Mattiacci (foto), altro nome di spicco della scultura italiana con opere collocate nei più importanti musei nazionali ed esteri. E i due artisti erano presenti nel grande salone espositivo ricavato a Cascina



Grande per assistere al grande evento che metteva in mostra il meglio dei loro allievi. Una vetrina particolare e di grande attrazione perchè Arnaldo Pomodoro ha voluto e sponsorizzato questa mostra che va a combaciare con l'apertura al pubblico di un'altra esposizione: l'inaugurazione della sua Fondazione, sempre a Rozzano. «Una bella esposizione — dice Eliseo Mattiacci che forse realiz-

zerà una grande opera per il comune di Ancona —, con tanta bella gente, compresi l'ex e l'attuale sindaco di Pietrarubbia. Non so quanti di questi giovani che hanno partecipato ai corsi di Pietrarubbia diventeranno artisti di successo. Sicuramente alcuni sono davvero bravi e potrebbero iniziare un percorso nel campo dell'arte e della scultura. Ma non è questo poi, in fondo, l'obiettivo di questa scuola. I corsi del Tam sono particolarmente senza quella burocrazia che spegne gli entusiasmi: a Pietrarubbia si cerca più che altro di "aprire" testa e cervelli anche per spingere gli allievi ad inventarsi poi un lavoro mettendo a frutto questa esperienza particolare. Alcuni hanno aperto delle botteghe d'arte sperando di sfondare in un mondo che è difficilissimo, ma la stragrande maggioranza degli studenti ha comunque un'occupazione che forse si sta divertendo perchè la cosa più bella è comunque fare qualcosa che piace, comunque vada».

m.g.

Una mostra a Milano degli artisti di Pietrarubbia

La giovane arte del Montefeltro

La prima iniziativa della Fondazione Pomodoro espone opere di nove anni del Centro Tam E 40 lavori del maestro nativo di Morciano

La Fondazione Arnaldo Pomodoro, istituita nel giugno scorso nell'edificio ristrutturato di una vecchia fabbrica di Quinto de' Stampi - Rozzano, nella cintura meridionale di Milano, rappresenta un polo irrinunciabile di visita per coloro che, amando l'arte scultorea contemporanea, vogliono viverla nella sua imprevedibile interazione con lo spazio. Le circa 40 opere esposte in permanenza, in una totale compenetrazione con la luce e le architetture dell'ambiente, costituiscono gli esempi-capi-saldi del percorso creativo dell'illustre artista milanese, nativo di Morciano di Romagna e cittadino onorario di Rimini.

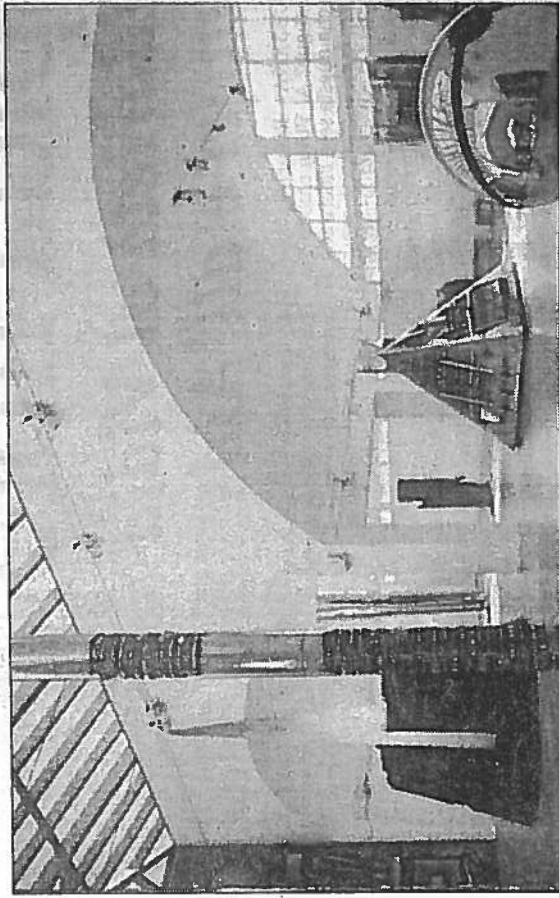
L'esposizione spazia dai rilevati anni Cinquanta alla Grande tavola della memoria del '59-'65, dalla Sfera n.1 del '63 al Cono tronco del '72, dal Colpo d'ala dell' '84 al ciclo del Papiro I, II e III dell' '85-'86, dalla Colonna dell' '88-'89 al Grande portale per la scenografia dell'Oedipus rex dell' '88, fino al rilievo nero Le battaglie del '96. Alle sculture, *summa* an-

Fondazione ha inoltre finalità volte pure all'organizzazione di manifestazioni culturali ed artistiche, con particolare attenzione all'indagine speculativa, universitaria e accademica, della scultura del '900 e alla valorizzazione delle proposte creative più giovani. Proprio in quest'ottica si inserisce la prima iniziativa artistica progettata dalla Fondazione: il 27 novembre si è tenuta al Centro Culturale Cascina Grande di Rozzano l'inaugurazione della mostra Scuola d'arte del Montefeltro - Opere dal 1991 al 1999 dei giovani artisti del Centro Tam - che presenta circa 100 creazioni - sculture, gioielli, ornamenti, lavori di design - realizzate in 8 anni dagli allievi dei corsi del suddetto Centro Tam (Trattamento Artistico del Metallo). Tale Centro, istituito nel 1990 dal Comune di Pietrarubbia (Pesaro) di concerto con Arnaldo Pomodoro e con l'intervento della Regione Marche e del Fondo Sociale Europeo, intende approfondire, con la guida di docenti altamente qualificati, le varie tecni-

che di lavorazione del metallo, a fine di sviluppare dimensioni artigianali ed artistiche in un'area del Montefeltro, quella appunto di Pietrarubbia, di antica ed elevata tensione culturale, votata all'arte e all'artigianato. L'attività anni è stata diretta da Arnaldo Pomodoro - ora presidente del citato Centro - a cui, nel 1997, è succeduto lo scultore Eliseo Mattiacci, è ora esaurientemente documentata dalla mostra lombarda, curata dalla Fondazione Arnaldo Pomodoro con la collaborazione dei Comuni di Rozzano e di Pietrarubbia.

Enzo Dall'Ara

▼ Scuola del Montefeltro. Fino 22 gennaio 2000, ore 10-12.30 / 14-18, chiusura il lunedì, il 5/12, il 2/01 e durante le festività natalizie; Cascina Grande, via Togliatti - Rozzano (Milano), tel. 028925931. Fondazione Arnaldo Pomodoro: apertura il mercoledì e il sabato, ore 11-18; via Adda 15 - Quinto Stampi - Rozzano (Milano), tel. 028240361



La fondazione Pomodoro a Milano

che delle potenzialità espresse dai diversi materiali - prevalentemente metallici - utilizzati dall'artista, sono affiancati da bozzetti, piccole sculture, studi e modelli esplicativi dell'intero iter espressivo di Arnaldo Pomodoro. La

Martedì 7 dicembre 1999

Spettacoli & Cultura

Arnaldo Pomodoro l'ha inaugurata a Rozzano per ospitarvi le proprie opere ma anche per promuovere la cultur

Una Fondazione, ma non tutta per me

di Marta Pellis

ROZZANO (Milano) - Con la mostra della Scuola d'Arte del Montefeltro, nello spazio espositivo della Cascina Grande a Rozzano, si è inaugurata la nascita della Fondazione Arnaldo Pomodoro. Classe 1926, Arnaldo Pomodoro (nella foto) è artista di fama internazionale, ha «arredato» le piazze d'Italia, d'Europa e d'America muovendosi nel solco della nobile tradizione della committenza artistica e mantenendo un rapporto costante e collaborativo con le istituzioni. Ma di fronte al problema di dare una collocazione alle proprie opere ha preferito fare da sé. Nasce così a Rozzano il museo della Fondazione, 1700 metri quadrati dove un gruppo di opere tra le più rappresentative della sua attività artistica hanno trovato sede.

Maestro, che cosa lo ha spinto a questa scelta?

«Diciamo pure il desiderio di rivedere il panorama della mia attività. La fondazione in questo senso si deve considerare come la mia prova d'artista. E' un'eredità che si lascia dietro a sé e ho pensato che fosse me-

glio che lo facesse io.»

Per fiducia nelle istituzioni?

«Be', l'opera di Lucio Fontana non ha ancora trovato uno spazio espositivo permanente. Del resto a Milano, dove c'è già un considerevole patrimonio da salvaguardare e vivono tanti artisti, è un'illusione pensare che le istituzioni possano fare molto.»

Si è ispirato a dei precedenti?

«Non sono stato certo il primo. Manzù ha fatto lo stesso ad Ardea, vicino a Roma, e poi Luciano Minguzzi e Marino Marini, solo per fare qualche nome.»

Oltre a conservare e a valorizzare la sua opera, la fondazione ha altri scopi?

«Certo, e si spiegano bene con questa prima mostra degli allievi della scuola di Pietrarubbia, che spero abbia l'eco che merita per i giovani talenti che presenta al pubblico. Un argomento che mi sta a cuore è l'investimento artistico, oggi particolarmente difficile.»

Perché?

«Mi spaventa la predominanza dei mezzi di comunicazione. Nelle università americane gli allievi si applicano alla teoria

del progetto e del disegno col computer, come nelle banche. Io credo che per certe cose non ci si possa affidare al mouse. Nel Montefeltro, mia terra d'origine, ho seguito la nascita della scuola di Pietrarubbia, dove si insegna la tecnica della lavorazione dei metalli, aperta alle tendenze e agli stimoli dell'arte contemporanea, cosa che non sempre accade nelle Accademie.»

Quali i programmi a breve termine della Fondazione?

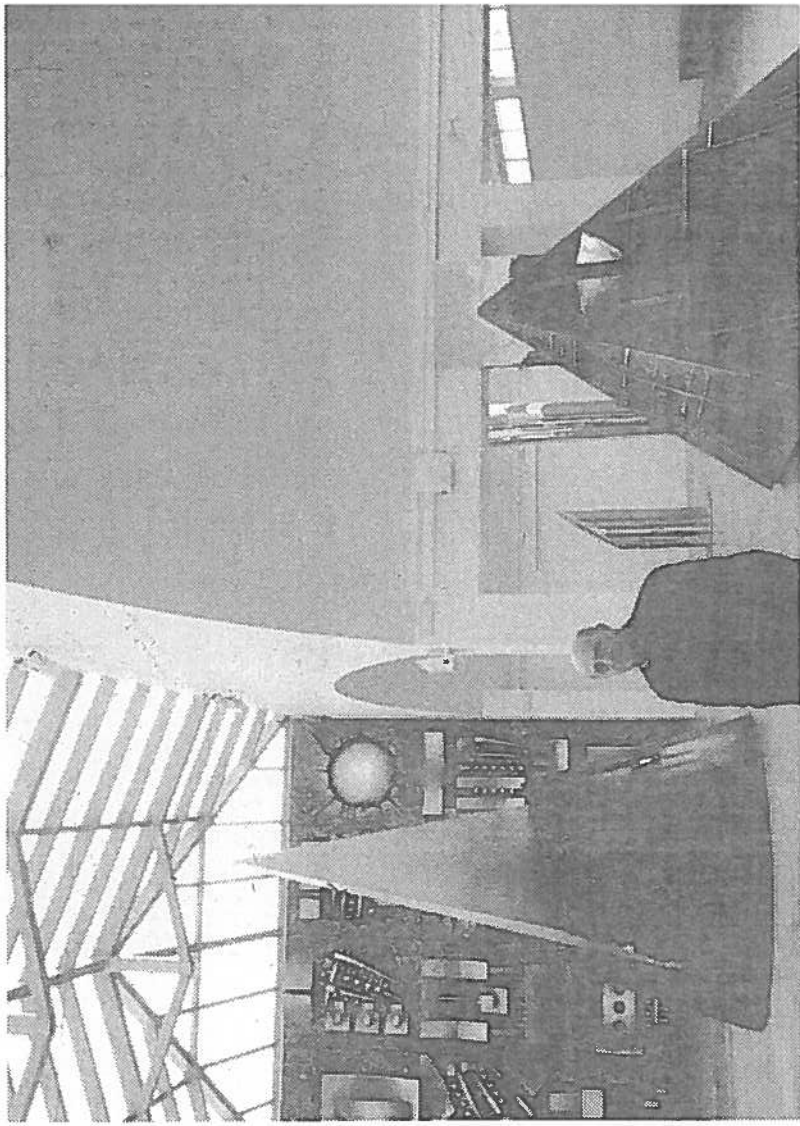
«Promuoveremo non solo le arti figurative ma anche musica, danza, teatro. Riprenderemo un lavoro di Lucilla Morlacchi dedicato a Majakovskij. Poi ho pensato a un premio, perché i giovani vanno aiutati nel difficile lavoro della scultura.»

Perché ha scelto Rozzano?

«Per i costi, per lo spazio. E poi per vivacizzare una zona un po' pigra culturalmente.»

Ma non è inquietante l'idea di museificare se stessi?

«Neanche a me piace il concetto di museo ma, intanto, ci permette di ricevere sovvenzioni, poi, a me interessa la fondazione come programma e progetto in divenire.»



IL milanese

di Guido Vergani



Una corsa in tram che è il caso di fare

E' il caso di prendere il 15. Anche ai più artisticamente pigri o ai viziati dal monocentrismo milanese, è vivamente raccomandato di salire sul tram 15 in piazza del Duomo, di attraversare mezza città verso Sud, di farsi sulle rotaie la lunghissima via dei Missaglia e di scendere alla fermata Curiel Isonzo di Quinto de' Stampi in quel di Rozzano. Venti minuti di percorso, un breve tragitto a piedi ed ecco, in una vecchia fabbrica di bulloni, riattata con funzionale intelligenza architettonica da Pierluigi Cerri, la Fondazione Arnaldo Pomodoro. E' un grande spazio espositivo che, attraverso quaranta fra sculture e bozzetti, traccia il percorso di Pomodoro dalla Grande Tavola della Memoria della fine anni Cinquanta alla Sfera n°1, in mostra anche al Metropolitan Museum di New York, sino al rilievo «Le battaglie» del '96. Lo chiamano «fabbrica d'artista», ma preferisco parlare di «casa» che idealmente racchiude anche il sentimento, la fatica, le speranze dell'artista da quando, poco più che ventenne, approdò a Milano da Montefeltro e la città viveva la ricostruzione e una stagione di straordinaria creatività anche nelle arti. Forse Milano è stata generosa con gli scultori e qualche

volta ha dovuto digerire monumenti esteticamente indigesti: non è il caso del Disco di Pomodoro in piazza Meda. Ma anche gli scultori sono stati generosi con la città. Basti pensare al Museo Messina, al Museo Minguzzi, alla donazione di Marino Marini. La Fondazione Pomodoro è un'altra prova del sentimento civico che pare toccare l'animo di chi lavora la creta, il marmo, il bronzo. Nasce dall'alleanza fra Pomodoro e il Comune di Trezzano e intende anche promuovere mostre di giovani artisti. Si comincia alla Cascina Grande di Rozzano, con cento opere degli studenti che hanno frequentato i corsi (otto anni) del Centro Trattamento Artistico dei Metalli a Pietrarubbia di Montefeltro. Resterà aperta sino al 22 gennaio del Duemila.

Progetti

Interessante esperienza nelle Marche dove Regione e Fondo sociale europeo finanziano l'attività del «Tam»

Lavori fatti ad arte

Così Arnaldo Pomodoro

«fabbrica» nuovi scultori

GIANLUCA LO VETRO

IMPARA L'ARTE E METTILA DA PARTE. O IMPARA L'ARTE E INVENTATI UN LAVORO? CHE POI È LA STESSA COSA. AVETE MAI PENSATO DI FARE DI UNA VOSTRA PASSIONE ARTISTICA L'OCCASIONE PER TROVARE UN POSTO? ECCO ALCUNE SEGNALAZIONI UTILI A STUZZICARE LA VOSTRA FANTASIA

L'hanno già ribattezzata «fabbrica degli artisti». Ma più che una scuola o un luogo fisico, è un vero e proprio programma ideato dallo scultore Arnaldo Pomodoro, per inserire nel mondo del lavoro quella figura un po' astratta che è lo scultore.

NEL CUORE DEL MONTEFELTRO

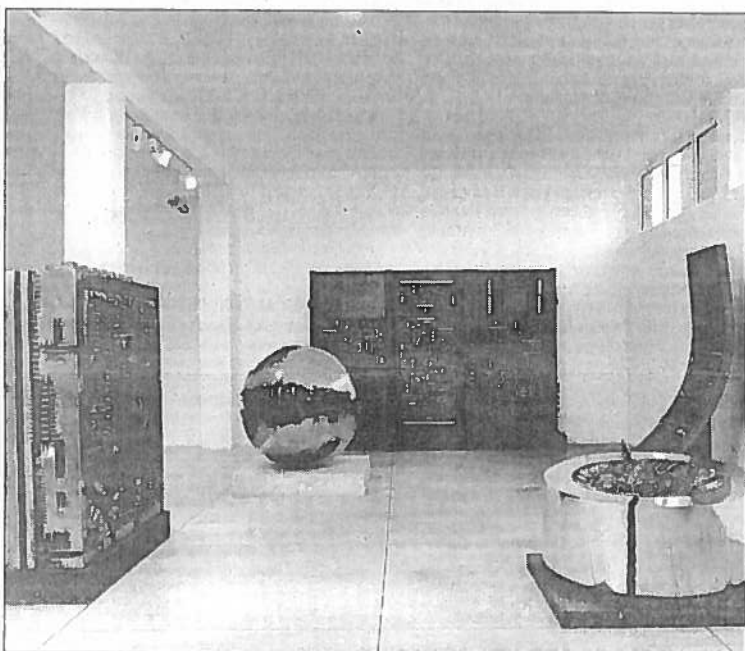
Il ciclo in progress al quale collaborano altri artisti del calibro di Eliseo Mattiacci, giunge a compimento proprio in questi giorni con la mostra degli allievi del Tam alla fondazione Pomodoro di Rozzano. Laddove, il Tam non è l'anagramma dell'Atm ma la sigla del Centro per il Trattamento Artistico dei Metalli, finanziato dalla Regione Marche e dal Fondo Sociale Europeo.

La scuola con sede a Pietrarubbia nel cuore del Montefeltro è mirata alla specializzazione di giovani con età minima di 22 anni, già in possesso di un diploma rilasciato da Istituzioni di Istruzione Artistica e Accademie di Belle Arti. Fondata nel '91 da Arnaldo Pomodoro e giunto a 160 studenti, il corso di 600 ore con frequenza obbligatoria, «è strutturato - come spiega lo stesso scultore per trasformare in azione e testimonianza concreta, l'utopia progettuale del pensiero». Detta più esplicitamente, per preparare concretamente gli scultori in erba al mondo del lavoro. Non a caso l'attività didattica del Tam affianca a materie teoriche come Antropologia dei Materiali, Filosofia dell'Arte e Teoria del Progetto, insegnamenti tecnico pratici nei laboratori di tecnologia. Insomma, la grammatica ma soprattutto la pratica che per un luogo comune sembrano incontrarsi raramente nel profilo romanzesco «dell'artista».

«Del resto - teorizza Pomodoro, citando il pedagogista americano John Dewey - l'arte è un'esperienza unitaria e piena, che si oppone al carattere frammentario dell'esperienza comune. Senza la conoscenza dei linguaggi e delle tecniche necessarie per dare forma alle idee, resta pura astrazione: inutile e autoreferenziale». Da qui la grande importanza della tecnica manuale nei corsi del Tam che poi è anche la novità di questa scuola e del ciclo creato da Pomodoro.

TRA TECNICA E MATERIALI

«La funzione estetica - continua l'artista - è da ricercare nella potenzialità espressiva dei materiali con umiltà o curiosità. Certo, la differenza tra l'artigiano e l'artista è molto forte: corrisponde a quella tra arte e mestiere. L'artigiano



Arnaldo Pomodoro e, a destra, una sala della Fondazione Pomodoro di Milano

oggettiva negli oggetti che realizza, la sua capacità inventiva. Ma proprio questa manualità assume una straordinaria importanza. Ora più che mai, vista la crescente emarginazione delle attività artigianali».

Tanto basta, per motivare la ricetta del Tam che oltre a fornire le capacità pratiche all'artista, diventa anche una forma di tutela dell'artigianato in via di estinzione. Ma c'è di più. Al termine di questa atipica scuola dove, come in fabbrica, si lavora con la fiamma ossiacetilenica e «di brasatura», gli allievi entrano direttamente «in galleria d'arte» dalla porta principale della fondazione di Pomodoro: sbarcando sulla scena internazionale di Milano, grazie al gemellaggio tra i Comuni di Rozzano e Pietrarub-

bia. I lavori degli studenti vengono infatti esposti nella struttura permanente dello scultore dove proprio sabato scorso si è inaugurata una rassegna di opere giovanili.

LE OPERE IN ESPOSIZIONE

Anche il percorso di questa esposizione abbatte le vecchie gerarchie, per abbracciare ogni espressione della scultura. Così, dal titanismo delle installazioni monumentali, si arriva al particolare dei gioielli che traslano sul corpo l'opera d'arte. Il tutto attraverso gli immancabili pezzi di design che reinventano in chiave artistica l'oggetto d'uso quotidiano.

«Una scuola deve trasferire ai giovani una visione del mondo. Ebbene - conclude Pomodoro - con questa iniziativa mi auguro di insegnare l'arte, senza forgiare gli "artisti".

Per classificazioni e riconoscimenti sociali, questi giovani hanno davanti un'intera carriera».

Per informazioni e contatti si possono avere sempre dal Comune, al numero telefonico 0722.75.110.

INFORMAZIONI E CONTATTI

Per essere ammessi alle selezioni del Tam, gli aspiranti devono far pervenire una domanda indirizzata al Direttore Centro Tam, c/o Comune di Pietrarubbia, Pesaro, indicando quanto richiesto nel bando che viene pubblicato annualmente dal Tam.

Ulteriori informazioni si possono avere sempre dal Comune, al numero telefonico 0722.75.110.

LOMBARDIA Oggi, suppe. PREALPINA, 13 dicembre 1999

Lavori eseguiti da studenti del T.A.M. alla Fondazione Pomodoro di Rozzano **Pietrarubbia, scuola di creatività**

Da quasi un decennio, la Scuola d'arte di Pietrarubbia nel Montefeltro si è qualificata come una delle più aggiornate esperienze scolastiche e professionali nel campo dell'insegnamento delle tecniche artistiche. E la mostra di lavori eseguiti dagli studenti del T.A.M., (trattamento artistico dei metalli), allestita presso la Cascina Grande di Rozzano, si pone come prima presa d'atto di questo ruolo pressoché unico in Europa.

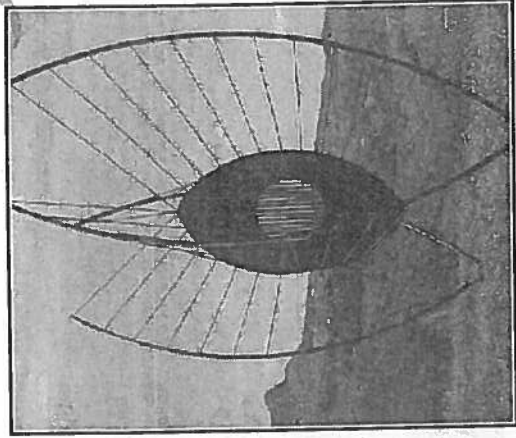
I più di cento lavori esposti - tra sculture, gioielli, ornamenti e opere di design - denotano l'ampio spettro di interessi e di opzioni espressive coltivate sotto la guida prima di Arnaldo Pomodoro, fondatore della scuola, e poi di Eliseo Mattiacci, a lui da due anni subentrato come direttore artistico. A loro si aggiunge l'esperienza di docenti come Francesco Leonetti, Aldo Colonnetti, Jacqueline Ceresoli, Elisabetta Fiorani per quanto attiene agli insegnamenti teorici, e di un'équipe di esperti per le tecniche di lavorazione del metallo. A Pietrarubbia, incantato borgo medioevale a pochi chilometri da Urbino, gli allievi atualizzano uno dei leitmotiv della contemporaneità, dal Bauhaus in poi: il sogno cioè di una scuola di professionalità che fecondi l'arte come sapere disciplinato, formazione tecnica, grammatica formativa anche per il pensiero, andando a ritroso nel tempo per recuperare le regole antiche del mestiere, dalla fusione a cera persa, alla lavorazione dell'osso di seppia, così cruciale nella formazione dello stesso Pomodoro, e tutto ciò che attiene alla lavorazione artigiana

nale del metallo; in un contesto che addegi il saper fare della tradizione alle istanze più attuali della modernità.

Il gemellaggio tra due realtà così antitetico che: la tradizione antica del Montefeltro con la aggressiva modernità di Rozzano, avviene sotto il patronage di Pomodoro che a Rozzano ha di recente istituito la propria Fondazione: trasformando una vecchia fabbrica dismessa in una sorta di museo che raccoglie alcune delle tappe più significative della sua carriera di scul-

tore. La mostra delle opere del T.A.M non vuol essere che il primo passo di un contributo, a partire proprio da opere di esordienti, per una rinnovata riflessione sulla strategia professionale e culturale dell'arte alle soglie del nuovo secolo. (r.p.)

A Rozzano, Cascina Grande, fino al 22 gennaio. Orari: mart./dom. 10-12.30 e 14-18. Tel. 02-8925931. Per informazioni sulla Fondazione Pomodoro: 02/8240361.



VIVIROZZANO

OTTOBRE-NOVEMBRE '99

Riscaldamento la sicurezza è indispensabile

A rischio sicurezza il 25% degli impianti autonomi di riscaldamento: troppo diffusa la manutenzione "fai da te"

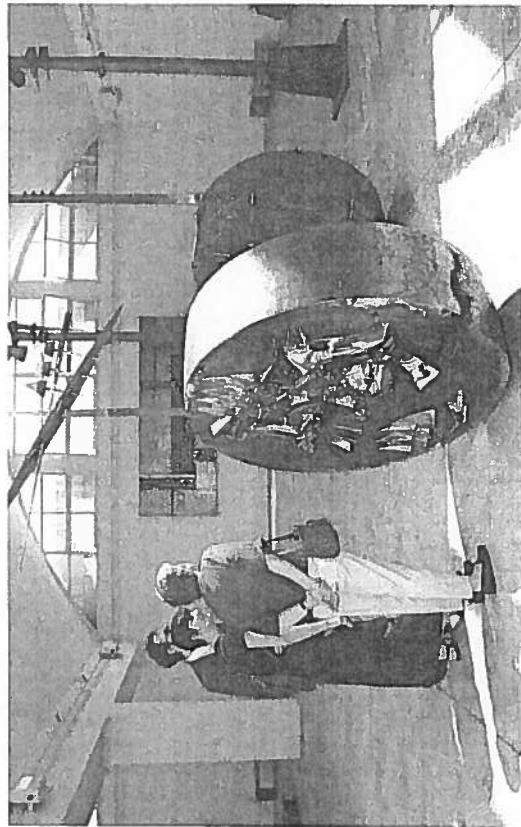
Nelle ultime settimane sono entrati in funzione circa 13 milioni di impianti di riscaldamento domestici - di cui 12 milioni "autonomi" e un milione "centralizzati" a gas e a gasolio - insieme a qualche centinaio di impianti di teletiscaldamento, migliaia di stufe a carbone e alcuni milioni di caminetti a legna. Ma, secondo le rivelazioni degli Installatori termoidraulici di Confartigianato, almeno il 25% degli impianti di riscaldamento autonomo sono a rischio-sicurezza, cioè non sono stati controllati, negli ultimi due anni, da tecnici abilitati, come prescrivono la legge 46/90 e il Dpr 412/93.

E' infatti molto diffusa la manutenzione "fai da te". La legge, invece, prevede che dal primo gennaio di quest'anno tutti gli impianti di riscaldamento installati anche prima del 1990 siano "a norma", cioè in regola con la disposizione della 46/90 per quanto riguarda l'ubicazione della caldaia, la sistemazione dei fori di ventilazione, delle canne fumarie, delle prese d'aria all'esterno Comuni e Province sono obbligati a effettuare verifiche, in caso di inadempienza del singolo proprietario

Il 27 novembre apre al pubblico la fondazione Pomodoro

L'arte fa rinascere la fabbrica

Uno spazio per accogliere la storia dell'artista e per offrire una nuova palestra per tutte le forme espressive moderne



della Figna dei Musei Vaticani, di fronte al Trinity College dell'Università di Dublino, nel parco della Pepsi Cola, all'ingresso dell'Onu a New York.

La Fondazione è un'istituzione nazionale, riconosciuta dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali; possiede un book-shop provvisto di cataloghi, libri e manifesti e, oltre a raccogliere le opere scelte dell'artista, ha il fine di organizzare manifestazioni d'arte e di cultura: mostre di giovani artisti, con-

La fondazione Amaldo Pomodoro ha riaperto le porte alle visite del pubblico. Nelle giornate di mercoledì e sabato, dalle ore 11 alle 18, è possibile visitare lo spazio dedicato al lavoro dell'artista, a Quinto Stampi.

Le opere di Amaldo Pomodoro, uno fra i più prestigiosi scultori di oggi, sono presenti nelle piazze e nelle maggiori raccolte del mondo: nel Cortile

versazioni e seminari di teorici e critici culturali, premi per le migliori tesi universitarie dei nuovi studiosi dell'arte italiana del Novecento, altre iniziative nel campo della letteratura, della poesia, della musica.

Lo spazio della Fondazione racchiude il senso emblematico dell'opera complessiva di Amaldo Pomodoro. Sono presenti circa trentacinque sculture, tra rilievi, bozzetti e grandi opere. Ogni lavoro, dalla "Grande tavola della memoria" in piombo, legno e bronzo del 1959-1965, al "Cono tronco" del 1972, al ciclo dei "Papiro I, II, e III" del 1985-1986, alla "Colonna" alta 10 metri del 1988-1989, al "Grande portale" per la scenografia dell'Oedipus rex del 1988, fa parte di un percorso creativo che il visitatore può seguire. L'ampia struttura dalle luminose vetrate che ospita la Fondazione è stata ricavata da una vecchia fabbrica di bulloni su due livelli.

Della struttura originaria sono state mantenute le volte a tutto sesto, laterali ad uno spazio centrale di grande dimensione e di notevole altezza, ora coperto da capriate in legno lamellare e vetro.

PAOLA PELLEGRINI